

Laforgia: «Con Leu per ridurre le ingiustizie La politica non è un mestiere ma un dovere»

Il penalista su Emiliano e Decaro: «Dalla Primavera pugliese siamo passati all'inverno dello scontento»

MICHELE DE FEUDIS

● **Avvocato Michele Laforgia, il primo pensiero dopo aver accettato la candidatura alla Camera per Liberi e Uguali?**

Non c'è nessuna vicenda politica che ho affrontato senza rivolgere un pensiero a mio padre. Questa è una preoccupazione costante. Mio padre, Pietro Leonida, è stato un gigante. Io sono solo suo figlio.

Perché si mette in gioco nel collegio di Bari?

La città ha avuto una classe dirigente prestigiosa che dal dopoguerra in poi l'ha ricostruita, con eccellenze nella cultura come la casa editrice Laterza e con professionisti illustri come Enrico Dalfino. Adesso tocca a noi, dobbiamo prenderci la responsabilità di proseguire la loro missione.

Dallo studio legale alla politica in prima linea.

Continuo a fare quello che ho sempre fatto. Mi occupo quotidianamente di ingiustizie. Ora ho deciso di occuparmi delle ingiustizie dei molti e non di pochi, in anni in cui la politica ha fatto poco e male per gli ultimi.

Sfiderà le destre ma anche il Pd di Antonio Decaro e Michele Emiliano, che la sinistra ha appoggiato in questi anni. Cosa la divide da sindaco e governatore?

La vera sfida è con la destra e con l'antipolitica. Noi facciamo la battaglia per eleggere il deputato di Bari con il «voto utile» per portare le istanze di Bari a Roma, non per avere una persona che «va a in parlamento». Non lascerò né la città né la mia professione.

Dopo la candidatura nulla sarà come prima con i dem?

Mi capita spesso di parlare con De-

caro, meno con Emiliano. Al sindaco ho fatto presente due elementi pregnanti del centrosinistra: la straordinaria partecipazione della Primavera pugliese svanita nel nulla e tramutata nell'inverno del nostro scontento; e l'eccessiva personalizzazione, una tipologia di governo da uomo solo al comando sotto gli occhi di tutti.

Il duello con Claudio Riccio, numero tre nel listino?

Mi occupo di liti. In questo caso non ho litigato con nessuno. Mai nessun contrasto sulla mia candidatura. Con Riccio faremo un buon lavoro in comune.

Il cartello di Grasso che sinistra vuole rappresentare?

Una sinistra di governo. Sono trent'anni che ho difficoltà a capire cosa significa l'aggettivo «antagonista», «radicale» o «riformista». La sinistra tende a ridurre le ineguaglianze. Una sinistra di governo opera in questa direzione. Ma non è quello che è avvenuto negli ultimi anni.

Chi ha proposto la sua candidatura, Maria Laterza, ha fatto presente ai vertici di Leu la necessità di non dar vita ad una somma di nomenclature. Massimo D'Alema, candidato «locale» in Puglia, è un valore aggiunto o un ostacolo al consolidamento del progetto di nuova sinistra?

Ho accolto le posizioni politiche di D'Alema negli ultimi mesi come una delle migliori notizie recenti. Sono lieto (sorridente, ndr) che sia venuto sulle mie posizioni. Quello che dice adesso, lo dico da anni.

Ha sentito Nichi Vendola?

Mi ha incoraggiato e assicurato un sostegno in campagna elettorale. Ma oltre all'appoggio dei dirigenti, ho ricevuto centinaia di messaggi, di-

sponibilità e generosità da elettori delle più varie e diverse estrazioni sociali, nonché da persone di diversa opinione politica.

Qualche rimbrotto dal Pd?

Qualcuno mi ha scritto che, sia pure turandosi il naso, sarà costretto a votare idem. Ho replicato che si può respirare liberamente, perché c'è aria nuova.

Bari nei sondaggi registra un grande consenso per i 5 Stelle.

È un trend nazionale, che ha ragioni profonde. Nessuno sa cosa saranno i grillini in futuro. Alcune evidenti manifestazioni di scarsa trasparenza, come per le parlamentarie, non possono non preoccupare chi si pone il problema della rappresentanza.

La sua sarà una campagna tradizionale o social?

Non sono un troglodita. Utilizzerò tutti i mezzi del nostro tempo, compreso Facebook. Ma non farò nulla che non sia in linea con il mio stile.

Avrà al suo fianco i suoi «compagni storici» dell'impegno giovanile a sinistra?

Li sto rivedendo quasi tutti. Sono con me amici come Toni De Mario, Stefano Bronzini, Michele Labriola, Maria Laterza. Un pezzo della storia barese dei movimenti degli anni settanta trova in questa candidatura una possibilità di partecipazione che non aveva da tempo.

Il primo atto nell'agone elettorale?

Metterò uno striscione al comitato per Giulio Regeni. La nostra sede sarà luminosa e accogliente. L'idea che i luoghi della politica siano tristi è insopportabile. Si può fare politica anche con la bellezza. C'è uno spazio grande per la politica, quella vera, che non è né una professione, né un mestiere, ma un dovere.

